

Industria, competitività, Europa Patto tra Italia, Germania e Francia

L'incontro tra i ministri Urso, Habeck e Le Maire. La sfida della Cina

La transizione

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Le tre maggiori economie europee stringono i ranghi per dettare l'agenda Ue in materia di competitività e politica industriale di fronte alla sfida della doppia transizione verde e digitale. Ieri a Meudon, vicino a Parigi, si sono incontrati il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire, il collega tedesco dell'Economia Robert Habeck e Adolfo Urso ministro delle Imprese. Era il terzo trilaterale e l'obiettivo era definire le posizioni comuni da difendere di fronte alla nuova Commissione e al nuovo Parlamento Ue, che usciranno dalle elezioni europee di giugno.

«Se le tre nazioni, Francia, Italia e Germania, che tra l'altro sono guidate da tre governi espressione di famiglie diverse in Europa, trovano una convergenza sulla politica industriale europea — ha sottolineato il ministro Urso — sicuramente diventa poi molto più facile indirizzare la Commissione Ue sulla strada giusta». Per il padrone di casa Bruno Le Maire è necessario «definire con urgenza una strategia economica europea» e «di garantire un quadro competitivo equo per le nostre imprese, di fronte alla Cina e agli Stati Uniti». Per il ministro Habeck le tecnologie innovative chiave hanno bisogno di «un ambiente favorevole agli investimenti».

In una dichiarazione con-

giunta Italia, Francia e Germania hanno messo a fuoco le tre direttrici attorno le quali è necessario lavorare per sbloccare il potenziale tecnologico e di innovazione dell'industria europea, che a differenza di quella statunitense e cinese è rimasta indietro dopo la pandemia. La prima richiesta riguarda la semplificazione burocratica, con l'eliminazione degli oneri inutili e la semplificazione delle procedure amministrative per facilitare soprattutto le Pmi nell'accesso ai programmi di finanziamento europei e agli aiuti di Stato. La seconda priorità è la promozione degli investimenti pubblici e privati per rafforzare l'innovazione, la produttività e la competitività, tenuto conto che lo spazio di manovra soprattutto dei Paesi altamente indebitati è ora ridotto per il ritorno in vigore del Patto di stabilità, seppure riformato. La terza linea d'azione consiste nel proseguire ulteriormente la transizione verde e digitale ma con una base economica forte e resiliente. Insomma, dal Green Deal non si torna indietro però è necessario mettere in sicurezza l'industria europea. Su un punto nei giorni scorsi il ministro Le Maire era stato molto chiaro: «Dobbiamo mostrare i denti di fronte ad avversari economici (ovvero Cina e Stati Uniti, ndr) che non ci faranno assolutamente nessun favore nel XXI secolo», aveva detto, arrivando a ipotizzare un «riequilibrio delle regole ambientali» sulla produzione, che sono molto più severe nell'Ue che in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Urso



Robert Habeck



Bruno Le Maire

